

Vecchia cartolina a colori che ritrae l'isola Bella vista dalla sponda "grassa" del Lago Maggiore, meta turistica assai ricercata tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. A destra: Francesco Melzi dona alla figlia Barbara, religiosa dell'ordine delle Canossiane, la proprietà di Legnanello. Sotto, un'altra cartolina d'epoca che ritrae il Ristorante del Vapore e Sempione sull'Isola Pescatori

La mia storia di Varese

(140° episodio)

Tra i padri che Francesco III, diventando Signore di Varese, aveva stabilito con Maria Teresa vieta tra l'altro quello delle sue seconde nozze con la contessa Teresa Castelbarco vedova Simonelli con la quale egli aveva una relazione da lunghissimo tempo. Sembrava esserci anche una storia d'amore dietro la freddezza della diplomazia e i Varesini ne erano soddisfatti. In quanto ciò costituiva un buon auspicio per

il futuro della vita sociale in città. Fu perciò con grande dolore che poche settimane dopo si venne a sapere che la contessa amata del granduca d'Este era gravemente ammalata. Nello stesso tempo il dolore tornò a mescolarsi la gioia poiché si apprese che era stata proprio lei a decidere di volere trascorrere le sue ultime giornate nell'incantevole scenario della città predalpina, quasi volesse prepararsi alla felicità del Paradiso in un

luogo idoneo per trovare pace e serenità. Purtroppo, tuttavia, la morte la colse appena tre giorni dopo avere ricevuto il diploma di principessa di Varese: era il 3 agosto 1765, e la città predalpina aveva già perso una delle sue prime signore. Tuttavia, quel figlio tanto desiderato fu iscritto sulla sua lapide della sua tomba nella chiesa milanese di San Lazzaro, dove la signora fu sepolta con tutti gli onori dall'amato sposo Francesco III. (p.m.)

Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

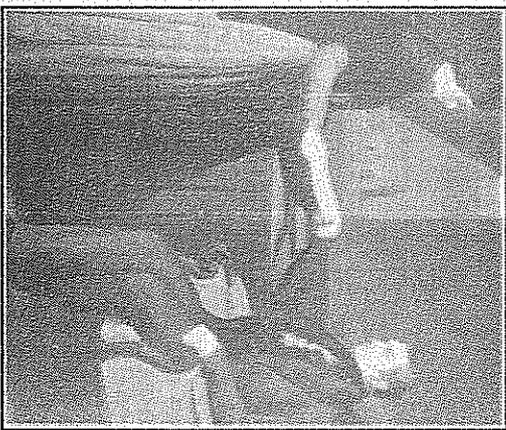
Carlo Ciotti e il Campo dei Fiori

Una delle più belle storie d'amore per la terra varesina è stata scritta da Carlo Ciotti. Nato a Luvnate, sin da ragazzo si era spostato in varie regioni d'Italia per motivi di lavoro, quindi era emigrato negli Stati Uniti. E qui, grazie al suo spirito d'intraprendenza, aveva fatto fortuna grazie a un caratteristico ristorante aperto a Pittsburg.

Il suo pensiero però era sempre rivolto al paese natìo e in particolare a quel Campo dei Fiori lungo le cui pendici si era arampicato decine di volte.

tornò in Italia deciso a realizzare un progetto che dopprima dai suoi amici venne giudicato "pazzesco". Nel 1894 cominciò a costruire un piccola capanna, ma il luogo scelto non era tra i migliori e durante una furiosa tempesta il vento la distrusse. E' tradizione che lui stesso e i suoi operai abbiano salvato a stento la propria vita scappando in piena notte verso Luvnate: era l'ultimo ruggito del dio dei boschi che vedeva violata la sua sacralità tranquilla.

Decisamente meglio andò infatti col secondo tentativo e così nacque in luogo idoneo per trovare pace e serenità. Purtroppo, tuttavia, la morte la colse appena tre giorni dopo avere ricevuto il diploma di principessa di Varese: era il 3 agosto 1765, e la città predalpina aveva già perso una delle sue prime signore. Tuttavia, quel figlio tanto desiderato fu iscritto sulla sua lapide della sua tomba nella chiesa milanese di San Lazzaro, dove la signora fu sepolta con tutti gli onori dall'amato sposo Francesco III. (p.m.)



radiso che può essere considerato l'inizio del turismo sul Campo dei Fiori. Il suo ardore di pioniere convinse infatti i più ricchi imprenditori varesini a realizzare l'Hotel Campo dei Fiori, il vicino ristorante panoramico, la funicolare e alcune ville in stile liberty. Carlo Ciotti scomparve sui finire del 1925 e purtroppo

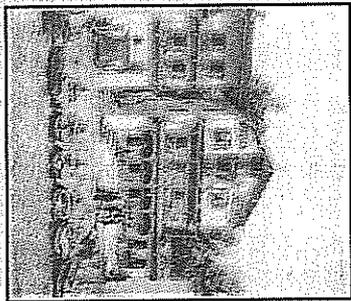
29.10.2008
VARESE

— la provincia da sfogliare

Un angolo di paradiso d'antano

La «ferrovía elettrica» da Stresa al Mortarone, il Golfo Borromeo, le tante località dal sapore ogreste che gli stanno attorno: Vezzo, Carnugnino, Gignese... e naturalmente, le isole. «Un angolo di paradiso», nuovo volume della collana Graffiti di Macchione Editore, è destinato a ricomporre le fortune di quelli che lo ha preceduto: in questi anni, grazie a testi essenziali e fotografie in bianco e nero che, accompagnati da didascalie piacevoli, ci offrono meglio di tante parole la realtà di cinquant'anni e più anni fa, quando le acque erano pulite e del divieto di balneazione non si parlava neppure. Luigi Riccardi e Marco Toretta ci raccontano in centocinquanta pagine e altrettante fotografie come si viveva fra fine Ottocento e primi del Novecento in questo «angolo di paradiso» che proprio allora

veniva scoperto dal bel mondo nobile e borghese in fuga dalla metropoli milanese, in cerca di luoghi eleganti e romantici di facile accesso. E quando tutt'attorno si viveva ancora e solamente di agricoltura, Stresa, Baveno, il Mortarone offrivano possibilità di guadagno anche cospicue con la nuova industria del turismo che presto trasformò la riva in «sponda grossa» del Verbano, di pertinenza amministrativa piemontese, di fronte a quella «magnifica» appartenente alla Lombardia: «In questi anni, sono rimaste molte ville sui centri rivieraschi che diventarono, la residenza estiva delle famiglie ricche e aristocratiche dell'epoca. Non mancarono tuttavia visitatori e turisti di grande prestigio come la Regina Vittoria e il principe ereditario di Germania che soggiornarono proprio a Baveno con il loro seguito».



Taormina principale di questo turismo turistico fu la sponda piemontese, specialmente i centri lungo l'asse del Sempione da Arona a Baveno, ma anche la sponda di Verbano ottenne un discreto successo di presenze. Ed è così che, con la scusa di un viaggio a ritroso nel tempo, incontriamo personaggi che qui hanno trascorso periodi più o meno lunghi della loro vita: Felice Cavallotti, Cesare Correnti, i fratelli

Conti in ambito politico-istituzionale; Alessandro Manzoni e Antonio Rosmini per quello letterario e religioso. Ma non sono che pochi nomi fra le tante presenze illustri. Solo un libro per ricordare il tempo che fu? Forse, e non sarebbe poco, anche perché il bianco e nero di queste cento e più fotografie ci trasmettono emozioni profonde anche se molti lettori non hanno mai conosciuto, per ragioni anagrafiche, il periodo d'oro della «sponda grossa».

Ma da qualche anno, Stresa e gli altri centri del Lago Maggiore stanno tornando a riscuotere interesse, specie fra i visitatori d'oltralpe in cerca, magari inconsueta, delle tracce di quel «grand Tour» che già, a fine Settecento, include il Verbano fra le meraviglie naturali e storiche del Bel Paese.

Riccardo Prando

Barbara Meizi e le sue ragazze

Nell'avvincente storia degli antichi legami, spirituali e sociali, che hanno caratterizzato i rapporti tra la Chiesa cattolica e le popolazioni dell'Altomilanese, a tratti si inseriscono alcune autentiche perle di umanità e cultura: tanto più significative quando si rivolgono ai giovani e in particolare alle donne.

Gianni Borsa e Giorgio Vecchio ora ci svelano, nelle pregevoli edizioni Anco-ra, gli autentici «miracoli» compiuti da Barbara Meizi, una canonista che ha lasciato profonde e attive tracce sia a Legnano che a Tradate.

Pur discendendo da una nobile e potente famiglia milanese, questa signora dedicò la sua lunga e operosa vita (1825 -1899) all'educazione delle fanciulle povere e quindi all'amorevole assistenza verso le donne anziane e sole; i due aspetti del problema sociale più drammatico dell'Ottocento, che tuttavia non è stato del tutto risolto neppure oggi: non a caso gli Istituti Barbara Meizi continuano ad operare nel solco tracciato dalla fondatrice.

Piace molto del libro di Borsa e Vecchio il fitto tratteggio della vicenda personale e familiare di una suora che trovò la propria modernità, nei mettersi al servizio degli umili. Si può cogliere in lei quella caparbia volontà, quella lucidità di azione, quella capacità di osare e intraprendere, che sono tipiche delle donne lombarde: donne di grande personalità e ingegno, ma spesso costrette a vivere nell'ombra e straordinariamente sole con la propria grandezza.

Lombardia Oggi 29 Ottobre 2000

Se recomienda las s

4.2.1. - Limpieza ext

Por este camino :
localizadas.

4.2.2. Control visual

Hay que actuar intr
caso de fugas en el

4.2.3. - Control de S

Los ruidos anómalc
problemas, así pue

- Transmisión Motot

- Motor: verificar alir

- Bomba: verificar la
de aceite; verificar t
bomba.

- Conducciones: ver
de aire en el circuito

- Válvulas: Verificar,
resonancias.

4.2.4. - Test de los F

Verificar la suciedad

4.2.5. - Llenado de A

El relleno se debe
aceite usado en la pri

4.2.6. - Control tempe

El termostato cheque

El deterioro del fluido

El sedimento fangoso
esta degradando.

4.2.7. - Conexiones Eléctricas

Verificar los cableados de las conexiones eléctricas y el perfecto estado.